

## «Captive»

## Dramma e azione nel film di Mendoza

di GIAN LUIGI  
RONDI

■ Un film delle Filippine. Lo firma Brillante Ma Mendoza, un noto autore del cinema di quel Paese, premiato spesso nei Festival internazionali, come Locarno e Cannes, avendo potuto presentare, in quest'ultimo, un film alla Quinzaine des Réalisateurs, "John John" e, subito dopo, nella sezione in concorso, "Kinatay", premiato per la miglior regia. Oggi, con "Captive" affronta un tema purtroppo all'ordine del giorno nelle Filippine, quello dei sequestri messi in atto da bande di terroristi allo scopo di sostenere, con il denaro ricavato dai riscatti, dei gruppi rivoluzionari in guerra da anni con le autorità di Governo. Si comincia così in una specie di missione in cui operano delle volontarie occidentali pronte a difendere i diseredati e gli oppressi senza badare, né alle loro origini, né al loro colore. Ecco però, ad un tratto, i terroristi, violenti, decisi. Rapiscono tutti, comprese le volontarie, e tra queste Thérèse, una cittadina francese, buttata subito nel mucchio insieme ad altri di nazionalità diverse. Da qui un viaggio avventuroso prima in mare poi in una foresta in cui, ad ogni passo, ci si imbatte in pericoli spesso insormontabili, co-

me l'inseguimento dei terroristi ad opera di militari inviati dal Governo per tentare di liberare gli ostaggi senza dover pagare riscatti. Altri e bassi continui, mentre qualcuno, grazie agli interventi dei propri paesi d'origine, riesce a versare l'importo del riscatto, e qualcun altro, invece, non riuscendo ancora a farvi fronte, si vede sottoposto ad angherie presto trasformate in sevizie. In mezzo, sempre, la volontaria francese che, pur sconsolata e impaurita, cerca in qualche momento di prestar soccorsi pratici o anche solo morali ai suoi compagni di sventura. Finché i militari inseguitori non riusciranno a circondare i terroristi, sterminandoli. Con loro, però, anche quasi tutti gli ostaggi. Il desolante risultato di certi blitz... Mendoza, grazie ad immagini che si inseriscono con molto stile nel documentario dal vero, ha seguito da vicino sia le gesta dei terroristi, sottolineandone, senza commenti, l'adesione alle pratiche devote dell'islamismo, sia le vicissitudini dolorose dei loro prigionieri, con spazi attenti per il personaggio di Thérèse.

Lo ricrea, ora distrutta ora furiosa, Isabelle Huppert, non sempre però con l'interiorità abituale.

